



Novembre 2018

Luigi Galleani/ Un anarchico militante sulle due sponde dell'Atlantico

Il genere biografico, fra tutti, è quello che più ci intriga. Perché connette le coordinate spazio-temporali in maniera quasi sempre sorprendente; perché, stabilendo un punto di equilibrio fra "i tre tempi" della storia (geografico, sociale, individuale) ci risolve metodologicamente il problema dei nessi singolare / plurale e del rapporto tra iniziativa personale e necessità sociale. Perché, infine, mentre aggiunge la sua insopprimibile dimensione esistenziale, ci fa guardare i fatti non solo con gli occhi del protagonista, ma anche immergendoci a pieno nello spirito dei tempi.

Punto di arrivo di un approfondito e prolungato lavoro di ricerca, questo volume si inserisce nell'ambito di una ricca e importante produzione scientifica dell'autore volta a indagare, con particolare acribia, sia il tema dell'anarchismo di lingua italiana negli Stati Uniti che la nota vicenda di Sacco e Vanzetti. Da segnalare, in tal senso, la curatela dell'edizione italiana (sempre con Nova Delphi) del famoso libro di Paul Avrich dedicato ai due emigrati italiani assassinati sulla sedia elettrica nel 1927.

In questa nuova, corposa, pubblicazione (**Luigi Galleani. L'anarchico più pericoloso d'America**, introduzione di Sean Sayers, Nova Delphi Libri, Roma 2018, pp. 290, € 14,00) Senta ricostruisce vita e pensiero dell'anarchico "più pericoloso d'America": Luigi Galleani (1861-1931).

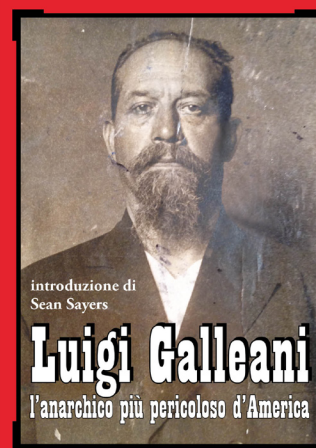
Per mezzo secolo sulla breccia del sovversivismo anarchico e quindi dell'antifascismo, pubblicista e autore prolifico, rivoluzionario votato all'azione febbrile egli marca, con la sua presenza e le innumerevoli iniziative politiche e culturali che promuove in differenziate situazioni ambientali, il radicalismo operaio e socialista in due secoli e tre continenti. Direttore e fondatore di importanti giornali come

«Cronaca Sovversiva», autore di veri e propri best seller per l'epoca – tra cui *La fine dell'anarchismo?* e *La salute è in voi!* (manuale per dinamitardi) – il protagonista è noto agli studiosi di anarchismo come capofila di quella corrente di pensiero del movimento che, vantando migliaia di aderenti negli Stati Uniti, prendeva da lui il nome soprattutto caratterizzandosi per le posizioni risolutamente violentiste e insurrezionaliste.

Su «Carmillaonline» Roberto Carocci, recensendo questo medesimo titolo, ha opportunamente notato come Galleani, "a differenza di Malatesta, introiettò l'utilizzo della violenza come elemento positivo" e necessario. In tal senso – prosegue Carocci – "gli episodi furono molteplici, come il reiterato spingere alla rivolta gli scioperi operai, così come l'inviare ripetutamente numerosi pacchi bomba a giudici, industriali, poliziotti, sindaci ed esponenti governativi". Ma si deve, a onor del vero e per l'opportuna contestualizzazione, precisare che erano gli anni della cosiddetta "paura rossa" e delle forti, e altrettanto violente, repressioni statali antisovversive.

Accurata e completa questa biografia, seconda dopo quella pubblicata da Ugo Fedeli nel 1956 (*Quarant'anni di lotte rivoluzionarie*), non solo colma un vuoto storiografico inglobando e aggiornando anche testi di autori precedenti che, in varia forma e misura, si erano occupati di studiare e/o raccontare la vita dell'intellettuale vercellese – da Pier Carlo Masini a Mariella Nejrrotti, a Marco Scavino più recentemente sul *Dizionario biografico degli anarchici italiani* – ma si qualifica soprattutto come originale ricerca condotta compulsando un'importante mole di carte d'archivio. Si va dai *Jacques Gross Papers* e dai *Fedeli Papers* custoditi all'Istituto di storia sociale di Amsterdam al fondo *L'Adunata* della

Antonio Senta



Boston Public Library, dai documenti di polizia dell'Archivio Centrale dello Stato a quelli del Ministero degli affari esteri a Roma, dai National Archives di Washington alla Gallica di Parigi, all'Archivio Berneri di Reggio, all'ASFAl di Imola e al Centro Studi Libertari di Milano... Il volume si struttura in ben trenta capitoli nei quali si snoda la vita errabonda di Galleani, agitatore senza frontiere, così suddivisi: una prima parte dedicata all'attività svolta in Italia; un intermezzo sul suo soggiorno in Egitto; una seconda parte relativa alla presenza in America (fondamentale e che dura quasi vent'anni); e un epilogo sul ritorno in Italia (dal "biennio rosso" al fascismo). L'introduzione è interessante perché racchiude, insieme, memoria di famiglia e fonti orali. Ne è autore Sean Sayers, biografo mancato del suo nonno materno.

"Qualche anno fa – scrive Sayers – ho cominciato a compiere delle ricerche più sistematiche su mio nonno [...] Quando mi sono reso conto di che personaggio importante e interessante fosse, ho deciso di scrivere la sua biografia, così iniziai a leggere e a raccogliere materiale. Ma lavoravo da solo e presto fui sopraffatto dall'enorme mole di informazioni che andavo accumulando e dalla difficoltà del compito in cui mi ero imbarcato. Stavo iniziando a disperare quando venni messo in contatto con Antonio Senta che, come me, stava facendo delle ricerche su Galleani e voleva scriverne la biografia. È molto più qualificato di quanto lo sia io e presto concordammo che sarebbe stato lui a scrivere mentre io l'avrei aiutato con le ricerche, se e quando avessi potuto. Questo libro ne è l'eccellente risultato...".

Giorgio Sacchetti